

«In quei giorni, tutto fu possibile...»

(Domenica delle Palme e della Passione – A)

Quando leggiamo il brano della passione di Gesù e quella della sua entrata trionfale a Gerusalemme, restiamo sbalorditi... Come è stato possibile un tale cambiamento di sentimenti e opinioni in così pochi giorni? La folla accoglie Gesù nella città santa con una gioia traboccante. Sul suo asino egli avanza, e intorno a lui, davanti e dietro, la folla grida: «*Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!*» (Mt 21,9).

Pochi giorni dopo, la stessa folla griderà di quello stesso uomo, Gesù di Nazareth: «*Sia crocifisso!*» (Mt 27,22).

Il racconto della passione di Gesù mostra che in quei giorni "tutto" è possibile, e per gli uomini e per Dio... Giuda, a quanto pare per pochi soldi, tradisce e consegna il suo Maestro pervertendo il gesto più bello d'amore e amicizia: un bacio. Pietro, che aveva ripetutamente insistito di rimanere fedele a tutti i costi al suo Maestro, negherà tre volte, per paura di subire la sua stessa condanna, di conoscerlo...

La passione di Gesù ci mostra anche molta violenza, e una violenza gratuita... Mi riferisco in particolare alla violenza fisica e psicologica perpetrata dai soldati romani: «*Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo....» (Mt 27,27-30).*

Posso capire la rabbia dei sommi sacerdoti che pensano che Gesù sia un bestemmiatore e un pericolo per la religione e la società. Ma non capisco la violenza gratuita di chi è completamente estraneo a tutto ciò, ma che vuole approfittare della debolezza umana, per la sola ragione del piacere di fare del male... È il peggio che un essere umano possa fare...

Poi succede qualcosa di molto significativo dal punto di vista simbolico. Le persone preferiscono rilasciare un assassino, per ottenere la morte di un uomo innocente... Ecco la perversione del senso della giustizia! Ma la cosa peggiore è che l'uomo che viene rilasciato, l'assassino, si chiama "Barabba", che in aramaico significa: "Figlio del padre". E al suo posto si condanna a morte colui che è il vero "Figlio del Padre"... Questo è il colmo!

È anche sorprendente, nel racconto della passione di Gesù, che la persona più "saggia" sembra essere Pilato, uomo solitamente crudele e iniquo. Sa che Gesù è innocente e vuole che la gente lo sappia: «*Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!*» (Mt 27,24). Ma, per evitare una rivolta, essendo il prefetto e quindi il responsabile dell'ordine pubblico, non vuole impedire la sua crocefissione...

E Gesù, come vive la sua passione? In totale solitudine... Tradito da Giuda, rinnegato da Pietro, abbandonato da tutti i suoi discepoli... Nel Getsemani, al momento della sua straziante lotta, la sua anima triste fino a morire, chiede di essere sostenuto dalla preghiera. Ma questo non è possibile, perché i tre discepoli prescelti dormono...

Il peggio della prova e della sofferenza accadrà sul Calvario... I passanti lo maledicono e lo prendono in giro: «*Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!*» (Mt 27,39-40). I sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani rincarano la dose: «*Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio!"*» (Mt 27,42-43).

Mettono in discussione tutto: il fatto che Gesù abbia davvero salvato gli altri, che sia davvero il re di Israele, e soprattutto che sia veramente amato da suo Padre, lui, il sedicente Figlio di Dio... Come può il Padre accettare che suo Figlio possa morire sulla croce come un bandito?

Eccoci al vertice del mistero della passione e della croce di Gesù... Un mistero che solo la fede e l'amore in Gesù ci permettono di cogliere... Inoltre, va notato che a un certo punto Gesù si sente davvero abbandonato da suo Padre: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» (Mt 27,46). Tutto ciò sembra incredibile...

Cosa avremmo fatto al suo posto? Arrendersi alla tentazione di mostrare il nostro potere divino, scendendo per miracolo dalla croce come un supereroe dei fumetti? Certamente Gesù ne aveva il potere... Ma i sommi sacerdoti, senza saperlo, fecero una profezia su di lui, la chiave della sua passione: «*Non può salvare se stesso!*». In verità bisognerebbe cambiare il verbo, non "potere", ma "volere". E così Gesù inchiodato alla croce "non vuole salvarsi". Perché è arrivato fin là per salvare la vita degli altri. Vuole salvare la mia vita, la tua vita, la vita di ogni uomo e ogni donna sulla faccia della terra...

«In quei giorni, tutto fu possibile...»

(Domenica delle Palme e della Passione – A)

È questa volontà di infinito amore che dà a Gesù la forza di rimanere sulla croce e di soffrire ogni tipo di dolore fisico, morale e spirituale... Lo Spirito Santo, come primizia, dà ai pagani, il centurione romano e gli altri che avevano assistito e partecipato a questo terribile spettacolo, la luce per capire cosa fosse realmente accaduto: «*Davvero costui era Figlio di Dio!*» (Mt 27,54).

E così per entrare in questa settimana santa di passione, vi invito a familiarizzare con due personaggi "positivi", che a loro modo sono stati vicini a Gesù: Simone di Cirene e Giuseppe d'Arimatea. Il primo fu costretto a portare la croce al posto di Gesù. Il secondo prese il corpo di Gesù per metterlo nella sua tomba. Il primo non ha scelto lui di faticare per Gesù, il secondo ha scelto liberamente di rischiare la vita per chiedere il corpo di Gesù... Entrambi hanno avuto un ruolo fondamentale nella realizzazione del mistero della salvezza di Gesù...

E così in questa settimana santa che quest'anno vivremo in modo "subìto" e liturgicamente impoverito, chiediamo allo Spirito Santo di mostrarci quale sia nostro ruolo da ricoprire accanto a Gesù nel mistero della salvezza, così che ancor oggi non cessi di svelarsi nel mondo e portare tutti i suoi frutti...